

**BOLOGNA. DOZZA E PANTI: DUE SINDACI COMUNISTI
ROMA. 55 SINDACI DEMOCRISTIANI, L'ULTIMO IN GALERA**

**BOLOGNA. LA TANGENZIALE
ROMA. LO SCANDALO DI FIUMICINO**

**BOLOGNA. OLTRE 10.000 BAMBINI ALLE SCUOLE COMUNALI
ROMA. MANCANO TREMILA AULE**

**BOLOGNA. IL VERDE POLMONE DELLA CITTÀ
ROMA. UN MURO DI CEMENTO**

**BOLOGNA. IL QUARTIERE CONSIGLIA IL COMUNE
ROMA. IL CARDINALE CONSIGLIA IL SINDACO**

Bologna sfiora i 500 mila abitanti. Ma la crescita esponenziale regata negli ultimi dieci anni non ha cambiato il volto caratteristico della città. Essa appare quella di sempre: con le sue torri, con i portici, le case rosse di mattoni. Nel centro storico racchiuso tra le mura medievali che la furia distruttrice della guerra non aveva risparmiato, si è ricostruito rispettando rigorosamente i modelli architettonici che hanno dato attraverso i secoli una struttura originale e inconfondibile al capoluogo emiliano-romagnolo.

Dalla liberazione, Bologna maglia d'oro della Resistenza, è governata dai comunisti in collaborazione con le forze socialiste.

Oggi, la giunta monocolora formata da comunisti e indipendenti di sinistra, è appoggiata all'esterno da socialisti unificati, dal PSIUP e dal movimento autonomo socialista.

Al sindaco comunista Giuseppe Donza, che ha retto ininterrottamente la amministrazione per vent'anni è succeduto nel 1968 il comunista Guido Panti.

Ai primi due tempi dell'amministrazione bolognese; quelli della ricostruzione materiale, morale e democratica e del rinnovamento dei servizi, è subseguita, senza soluzione di continuità, il tempo dell'iniziativa.

Sono questi gli anni dello sviluppo economico e sociale, di una nuova più avanzata democrazia, di un rinnovato e continuo impegno di pace; del dialogo e della collaborazione, in piena autonomia, tra le forze politiche e correnti ideologiche diverse; sono gli anni dello incontro fra le due massime espressioni della comunità: società civile e chiesa bolognese.

E' una svolta.

La cittadinanza onoraria conferita al cardinale Giacomo Lercaro, figura di primo piano del rinnovamento conciliare, e gli incontri a Palazzo d'Accursio (che fu sede dei cardinali legati dal governo temporale pontificio) tra l'arcivescovo e il sindaco hanno segnato la fine di diffidenze e contrapposizioni e aperto un'epoca nuova fondata sul corso riconoscimento della necessaria collaborazione, pure nella distinzione e autonomia dei rispettivi ordini, per il raggiungimento dei fini che sono comuni in quanto indispensabili a tutta la comunità cittadina.

Intanto la "scalata" americana nel Vietnam continua con grande ferocia. Bologna, città che propugna e attua la pace, moltiplica le iniziative di solidarietà attiva con le vittime dell'aggressione imperialista. Il cardinale e il sindaco s'incontrano nuovamente nella sede municipale. Essi concordano sulla necessità di esprimere un severo giudizio sulla guerra nel Vietnam e di chiedere la cessazione dei bombardamenti americani come primo inizialissimo passo verso la pace.

A qualcuno, al di qua e al di là dell'oceano, le parole di pace del cardinale bolognese sono dispiaciute. Un mese dopo, Lercaro, inaspettatamente, è stato allontanato dal governo della diocesi.

L'impegno di fratellanza e la pacifica convivenza tra i popoli non ha tuttavia sosta. La prima donna del cosmo, Valentina Teresikova, trova a Bologna un'accoglienza di particolare calore umano; E' un'osanna alle conquiste di progresso e di pace.

Pace, Pace. A grandi lettere. E' il benvenuto dei bolognesi a quanti varcano le antiche porte della città.

La città è dilagata con criterio, con ordine. L'espansione a macchia di olio di tutte le grandi città sotto la spinta della speculazione edili-

sia e della rendita fondiaria non ha determinato il caos e la confusione che altrove si lamenta.

Il piano regolatore è giunto appena 5 anni dopo la liberazione a frenare la speculazione edilizia, a salvaguardare il verde, a tutelare il paesaggio.

L'espansione demografica così rapida ed intensa non ha determinato grossi equilibri economici e sociali, non ci hanno quartieri lussuosi e borghesi poverissime.

Nasce la città territorio.

Il futuro della metropoli Emiliano-Romagna è tracciato da un largo anello autostradale e stradale che descrive un ampio semicerchio a nord di Bologna.

L'acce attrezzata tangenziale nord, per dirla con il linguaggio dei tecnici, non rappresenta soltanto un moderno complesso di raccordo autostradale e di collegamento con la rete viaria nazionale, provinciale e comunale che converge sulla città; essa segna anche le grandi direttive di sviluppo della Bologna del 2.000.

La tangenziale ha razionalizzato il traffico cosiddetto di scorrimento ha messo ordine nella circolazione sconvolta dal "boom" motoristico; ha dato a Bologna un primato nell'attraversamento rapido della città. Questa è la soluzione di una realtà che era diventata insostenibile. Ma non è tutto. La tangenziale rappresenta la dorsale della città - territorio, già delineata.

Attorno a questa corniera degli scambi e delle comunicazioni tra il nord e il sud si deconteranno gli impianti industriali e commerciali. Bologna, naturale diramazione per i mercati dell'est Europeo, dell'Africa e del Medio Oriente, con il progettato rapido collegamento col porto

di Ravenna ha tra le mani la chiave di un rigoglioso fiorire di attività produttive.

La motorizzazione intensiva, tuttavia, continua a saturare le strade e ad avvelenare l'atmosfera con gas di scarico.

Bologna conta di risolvere il problema con l'attuazione già in atto di strade di penetrazione dalla tangenziale all'aggregato urbano, strade di snistamento e collegamento fra le varie parti della città e i centri intercomunali.

Per la sola realizzazione della rete viaria sono stati stanziati 9 miliardi.

La via Staligrado è l'asse del nuovo centro direzionale affidato alla progettazione dell'architetto giapponese Kenzo Tange.

Il complesso fieristico che si avvia ad essere completato ci dice che il domani è già iniziato.

L'impegno concorde degli Enti pubblici locali (comune, provincia, e camera di commercio) ha permesso di realizzare un modernissimo quartiere fieristico.

Alle strutture avveniristiche dei padiglioni della Fiera che accolgono le rassegne internazionali affermate della calzatura, dell'alimentazione e del prefabbricato, si affiancheranno quanto prima il palazzo della cultura e dei congressi e la nuova Galleria di Arte Moderna.

I servizi culturali sono in costante espansione.

A Palazzo Montanari si è aperta di recente la nuova sede della Sezione centrale della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. È dotata di 50.000 volumi e ha moderne attrezzature culturali.

Con particolare fiorenza i Bolognesi presentano il loro servizio di

Nettezza Urbana.

Bologna conquisterebbe senz'altro - se esistesse - il premio Oscar della Pulizia.

Ogni anno si svolge la campagna "Bologna pulita" promossa dalla Azienda Municipalizzata e dal Comune.

Di innimente realizzazione è l'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi.

La spesa prevista è di un miliardo e 438 milioni di lire.

L'istituzione dei quartieri (4 entro il centro storico e 14 all'esterno delle mura della città) ha risvegliato energie nuove, stimolata l'iniziativa di base con una feconda e rinnovata partecipazione democratica alla vita pubblica.

Come diceva l'aggiunto del Sindaco del quartiere Bolognina, il problema del verde è tra gli argomenti più dibattuti; Bologna, forse è l'unico esempio tra le grandi città Italiane, che insieme alla conservazione del centro storico, sia riuscita a preservare la collina a ridosso della città dall'invasione edilizia.

Per la zona collinare è stata progettata una variante al piano regolatore generale.

Il problema della scuola è la seconda grande questione in discussione.... Bologna ha la più alta percentuale di bambini che frequentano la scuola materna comunale. Sono oltre 10 mila in 241 sezioni.

1 miliardo è stato stanziato per 15 nuove scuole materne.

È già stato predisposto un piano, con una previsione di spesa di circa 18 miliardi di lire per far fronte nei prossimi anni al fabbisogno scolastico nei singoli quartieri. Il piano ha tre obiettivi: garantire

una scuola pubblica idonea a tutta la popolazione scolastica in età obbligata; favorire un forte incremento di scolarità alla popolazione in età scolastica non obbligata (scuole materne e scuole superiori); assicurare la libera scelta delle specializzazioni professionali disponendo un'adeguata ubicazione delle relative sedi scolastiche di nuova costruzione.

30 nuove scuole elementari e medie per 11 miliardi di lire sono in costruzione.

Tutto questo senza che l'annoso problema dell'autonomia di decisione e della responsabilità finanziaria dei Comuni sia stato risolto nemmeno dai governi di centro-sinistra.

1-

La cupola di S.Pietro.

Un'immagine protettrice, il simbolo di una civiltà.

Ma che cosa protegge oggi? Vi è ancora una civiltà che si rispecchia in essa, e quale?

Roma è cresciuta enormemente in venti anni; la sua popolazione - oggi due milioni e mezzo - è raddoppiata.

Ma l'espansione è avvenuta sotto la spinta della speculazione più sfrenata. Ha dilagato a macchia d'elic. Una cintura fitta e compatta di cemento., la più brutta e irrazionale città del mondo è stata edificata intorno all'antica, meravigliosa centro storico, e oggi le stregza.

Tutto ciò è avvenuto sotto la direzione di una serie continua di sindaci democristiani che hanno fatto di Roma la città peggiore amministrata d'Italia: i Rebecchini i Cioccetti i Tupini i Petrucci che hanno accumulato un debito di mille miliardi, che hanno fatto della Capitale della repubblica il paradiso degli speculatori e degli evasori fiscali . Tra gli evasori ogni record è battuto dalla famiglia Ferlonia ma anche l'Amministrazione della Santa Sede, grazie a un ministro compiacente, non paga l'imposta cedolare. Dall'obelisco di San Pietro ai miliardi in titoli azionari. E la Cupola, lassù, sta a guardare e a coprire.

2-

Intanto l'onda di cemento dilaga. Antiche ville, verdi campagne corrose, distrutte. Allucinanti prospettive di muraglie incisive. L'orrido urbano prodotto in serie all'insegna del massimo volume edificabile, del massimo profitto, della rendita fondiaria massima. Saturato fino al parossismo il vecchio centro, si è insediate nell'EUR un nuovo centro direzionale? Dal germe mostruoso e abertito della fascista E 42 si è sviluppato l'attuale quartiere dell'EUR

Il monumentalismo imperiale ha ceduto il campo all'edilizia di classe, magari abusiva. La spinta della speculazione che doveva portare Roma al mare ha ripreso vigore sotto l'impulso delle Società Immobiliari che avevano operate ingenti investimenti fin dai tempi del fascismo. I tempi cambiano, agli slogan marziali succedono quelli della dolce vita: "portiamo i Parioli al mare". Di ecco CASALPALOCCE, il capolavoro della Società Generale Immobiliare. Terreni di bonifica acquistati per pochi centesimi al metro quadrato e trasformati in una miniera d'oro, naturalmente in barba alle leggi.

A Casalpalocco si vive bene. Siamo in Finlandia e nella verde Inghilterra?

No, siamo a Roma, in una località particolarmente protetta dalla Cupola di San Pietro.

Ma l'ombra benefica della cupola meravigliosa non arriva fino all'estrema periferia.

Al paradieso di Casalpalocco corrisponde l'inferno di Pietralata. Il lager costruito dai fascisti negli anni '30 per deportarvi gli abitanti dei quartieri distrutti dagli sventramenti mussoliniani, per confinarvi gli operai, i lavoratori, lontano dal centro della città.

Qui tutto è sordido, marcio, infetto. Fino a dieci persone, tre generazioni, tre famiglie possono abitare, e dormire in un tugurio di 4 metri per 4. In un'aria densa di umidità e di sporcizia, fra squallidi muri corrosi, su un ballatoio che è una trappola mortale (uno è caduto giù ed è morto) dei bambini siecano: intorno si ammucchia l'immondizia, corrompe l'aria, esala virus: qui la più alta percentuale di epatite

Casalpalocco - Pietralata

Fanno parte della stessa città? della stessa civiltà?

Ma questa città è un groviglio di contraddizioni.

-3-

Capocotta è un nome famoso.

Anche qui si è concentrate l'attacco della speculazione. Si è lottizzato contro la legge.

Dovevano sorgere centinaia di ville per ricconi, e, naturalmente, "autorità"; il verde devastato, le pinete ritagliate ad uso e consumo delle residenze d'alta classe. Tutto era pronto e ben oliato, in Comune stava per scattare... ma i comunisti non l'hanno permesso; la loro denuncia ha bloccato le manovre di tipi assai lesti, ha imposto il vino su tutta la zona. Il verde, per ora, è salvo; adesso bisognerà lottare perché sia aperto a parco pubblico.

5-

Qui i ricchi, sempre più ricchi, preparavano un altro luogo di delisio-
ne "autorità" servizievoli coadiuvavano... la pubblicità informava i clienti internazionali. Ma chi si è mai occupato, chi si occupa, chi sa che ROMA E' ANCHE DEL BORGHETTO PRENESTINO?

In nessuna guida troverete questa località. Questo non è un quartiere, non è un borgo, non è nemmeno un borghetto, anche se così lo chiamano, è un'aliera della città, un ghetto. Qui nell'anno 1968, nella città che si chiama Roma, che è capitale due volte, della Repubblica italiana (fondata sul lavoro) e del mondo cattolico (fondato sull'amore) esiste puramente e semplicemente l'apartheid.

Guardate queste baracche.

Immaginate, senza fremer di viverci dentro.

"Viverci". Improprietà delle parole! Potete ammettere che questo sia "vivere?"

Chiusi da un recinto di rete metallica, una fontanella ogni 400 persone, senza fognature, scoli di acque luride nei vicoli, interni da corte dei miracoli.

Tutto questo a sei chilometri dal Campidoglio? La cupola meravigliosa rimane libera sempre più in alto, sempre più distaccata.

6-

E intanto la città avanza con i suoi fabbricati nuovi - al massimo

-+-

intensivò - quadricamere, doppi servizi, sessanta-ottantamila lire al mese. Più del salario dell'operaio edile che quando la sua baracca sarà investita dalla ruspa non avrà altra via che costruirsi un'altra tana qualche chilometro più profondamente nell'agro.

6-

La lotta dei comunisti - alla testa della popolazione lavoratrice - contro questa intollerabile situazione è stata incessante, impostata come lotta per il rinnovamento di tutta la città. Con queste parole Renzo Trivelli, segretario della Federazione Comunista Romana ha concluso il convegno per il risanamento delle borgate...)

Ma sapete che in questa città "culla della cultura" oggi mancano almeno tremila aule scolastiche? Ciò vuol dire che ci sono 60-70 mila bambini e ragazzi che non possono materialmente andare a scuola perché non c'è posto per loro.

Questo è il quartiere di Doma Olimpia che ha visto radoppiare la propria popolazione negli ultimi quindici anni? Ma la scuola è sempre quella. Crollò perfino, una volta. Ci furono dei morti. Fu rabbuciata alla meglio. Ad esempio questa crepa sul muro. E' un'altra minaccia? Tre bocche di lupo: uno svantato? No, sono re aule scolastiche, in esse passano metà della loro giornata bambini sui dieci anni. Così in tutta la città; e in tutta la città le famiglie costrette a combattere per strappare una posta per i loro figli. File di notti intere per assicurarsene l'iscrizione, pressione continua per ottenere la costruzione di nuove aule.

Così dalla scuola elementare fino all'Università.

60 mila sono gli studenti iscritti all'Università di Roma, ma c'è posto si e no per un terzo. Se tutti insieme si presentassero alle lezioni e alle esercitazioni, le aule e i laboratori crollerebbero.

7-

Si deve costruire una nuova università. Nel piano regolatore si riserva

dungen un'ampia area per la nuova università.

L'area di Tor Vergata sulla via Tuscolana, vicinissima al tronco sud dell'autostada del Sole. Un consorzio di sedicenti contadini ottiene con il consenso di tutte le autorità che un terzo dell'area si stralciato per destinarlo ai "vini tipici".
Ecco

Ecco il primo passo verso la lottizzazione. Le autorità dormono e gli speculatori operano con una rapidità frenetica.

Vi abbiamo mostrato alcune immagini di una Roma ancora inedita; abbiamo percorso degli itinerari non turistici. Ma non vogliamo dimenticare la Roma "eterne", il centro storico.

Qui, in questi alti palazzi, intorno a queste piazze, sono accentrati i quattro quinti delle funzioni direzionali cittadine e nazionali. L'amministrazione comunale è arroccata sul Campidoglio, isolata dall'immenso corpo della città, è ancora espressione di un regime accentratore e autoritario. Non è stata capace di aprirsi verso i cittadini, di stimolare la partecipazione democratica.

Sono i cittadini che devono andare in Campidoglio, reclamare una riforma democratica, un profondo decentramento, un rapporto nuovo con lo Stato, non più di sudditi ma di partecipi del governo e del potere.

INTESA DI BOLZANO

Intervista Patti

Le famiglie che avete viste tendono a stabilire un confronto tra due città di Roma e di Bologna. In così sarebbe un confronto troppo superficiale e anche, in fondo, errato. Perché non compresi sono i termini di questo confronto. Sarei pronto alla discussione delle due città; i problemi della popolazione che sono problemi non solo di ordine quantitativo specialmente se si vedono dal punto di vista dell'amministrazione; può un vero confronto è possibile. E questo confronto può essere dato dal cuore di individuare il vero volto delle città. Il vero volto di una città come Bologna e le differenze che questo volto ha rispetto al volto di Roma. E questa differenza, a mio parere è rappresentata soprattutto dal fatto di aver saputo in questi venti anni, aver saputo amministrare una città secondo una prospettiva reale di progetto, di dialogo con tutte le forme sociali e politiche democratiche per creare un rapporto nuovo fra il governo della città e il cittadino.

Intervista sindaco di Bologna

Un tipo di quartiere come quello di Bolognina che conta quasi 50.000 abitanti lo considero come pochi altri dei grandi problemi del Paese. Anche sollevato nel quartiere dal problema delle scuole, il problema dell'urto, il problema del traffico. Il problema delle strade tangenziali ed altri problemi, ma quelli tutti i gruppi politici, a cominciare dal gruppo politico del Partito Comunista, al gruppo del Partito Socialista unitario, della D.C. del Partito Liberale, qui rappresentati ci sono dichiarati d'accordo su tutto. Affrontare questi problemi così come li abbiamo affrontati nel passato, e così come affronteremo più concretamente nel prossimo avvenire, era necessario ed è necessario dare al quartiere l'ambito organizzativo che gli possa permettere di arrivare a questo. Ma

-

tutti i gruppi la soluzione dei problemi che noi, qui al quartiere Bolognina abbiamo.

Intervista Trivelli

Per risolvere i problemi di Roma, bisogna risolvere a fondo il problema della periferia. Intanto perché là dove vive un terzo della popolazione di Roma, quasi un milione di abitanti e si vive in condizioni al disotto di come dovrebbe vivere una famiglia, di come si dovrebbero vivere nella città moderna; già questo fatto pone un problema di rinnovamento profondo nella città. Ma il rapporto anche che si è creato e che si crea fra questa periferia che circondano Roma e i problemi stessi del centro cittadino impagno una linea per affrontare tutti i problemi della città che parte, aggiunto dal problema delle soluzioni della periferia. Se così non è stato finora, se lungi dallo scoprirsi le periferie sono rimaste e si sono accresciute questo non è dovuto a un destino o a' una cronicità di Roma di cui non se ne sappino cogliere le responsabilità. Ma questo è dovuto in primo luogo alle responsabilità della politica del centro-sinistra il quale, quindi, si presenta come forza politica, come avversario da battere, se si vuole cambiare un tipo di sviluppo della città che non riproduce più quanto fognato, ma lo liquidi, e fonda di tutti gli abitanti di Roma, abitanti di uguali diritti, abitanti di quartieri civili e che dia a tutta la città di Roma, a tutta la capitale d'Italia un carattere uniforme.

Intervista Nutelli

Queste immagini non hanno bisogno di commento. Parlano da sè. Roma, la città millenaria, la città che è stata la culla della civiltà occidentale, oggi non si può più dire che sia nemmeno una città; una soluzione profonda nella sua struttura urbana ha fatto sì che in essa vi siano due città.

I contrasti sociali aggravati fino al parossismo, una cresciuta disordinata e convulsa, la mancanza dei servizi più elementari, il trionfo della speculazione, questi sono i punti di appoggio del governo che opera per oltre 22 anni dalla D.C. in questa città.

In contro la politica della DC si è levata duramente, gli operai, i lavoratori, le masse del popolo si sono opposti con tenacia e con successo alla politica della DC, in Campidoglio Campidoglio e contro il governo.

Il Partito Comunista Italiano è stata la forza politica che indicando sempre degli obiettivi positivi, ha diretto questa lotta per la riforma urbanistica, per una abitazione civile, per l'abitazione, per una partecipazione democrazia al governo delle città e perché Roma sia capitale di pace.